

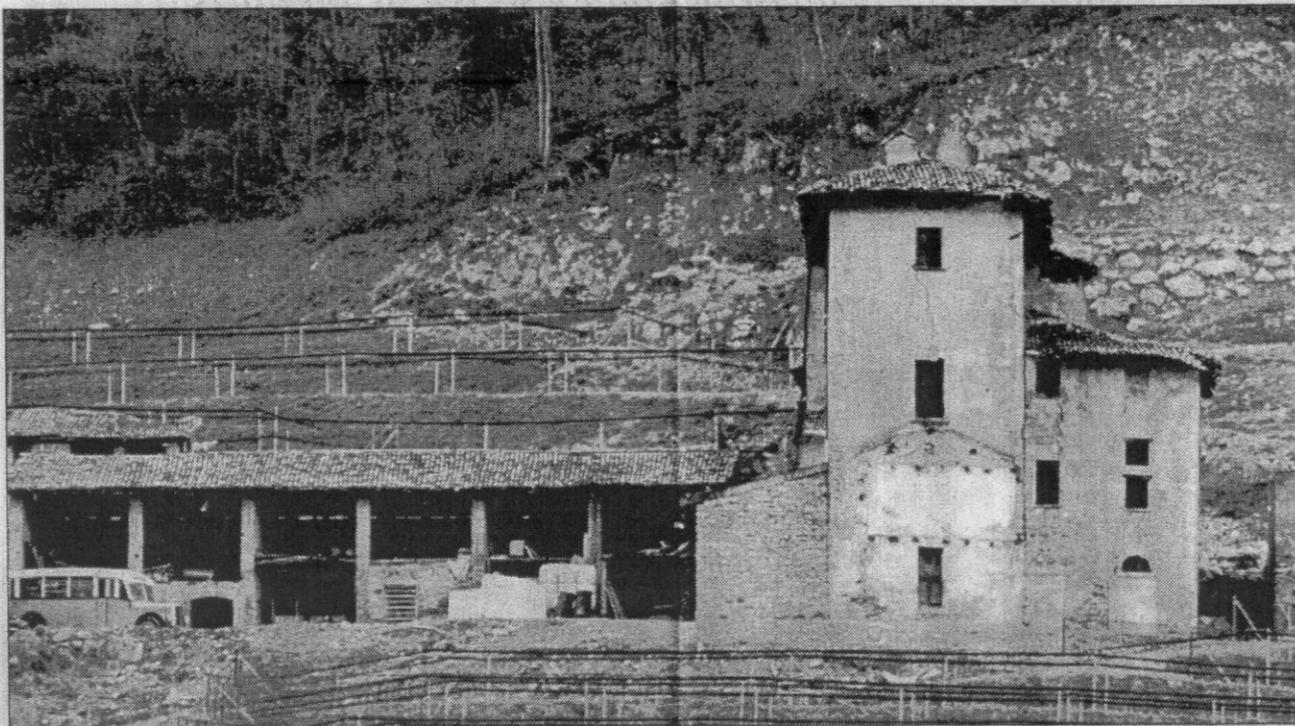
# Dissodamento sospetto

*Progetto al «Cantone» di Rancate: la Lega svizzera per la protezione della natura si rivolge al Tribunale federale*

La Lega svizzera per la protezione della natura impugna l'autorizzazione concessa dal Consiglio di Stato alla domanda di dissodamento inoltrata nell'ambito del mega-progetto di trasformazione della masseria al «Cantone» di Rancate. Secondo gli ambientalisti non si tiene conto di un precedente dissodamento ritenuto abusivo. Lo stabilirà il Tribunale federale.

■ ROLF STEPHANI

La Lega della natura non impugna i contenuti del progetto, mirante alla creazione di una zona agrituristica. L'antica masseria, attraverso un intervento di restauro conservativo diverrà un'azienda vitivinicola. Sono previsti un vigneto di 32 mila ceppi in parte già realizzato e la residenza del proprietario, Tiziano Pasta di Morbio Inferiore, promotore di un'iniziativa nella quale è inserita pure una discarica di inerti, capace di ospitare 400 mila metri cubi di scarti edili colma nel giro di cinque anni. Un mega-intervento per il quale il Comune ha predisposto una variante di piano regolatore approvata lo scorso dicembre dal Governo cantonale. Gli ambientalisti contestano in sostanza l'estensione dell'area, ampliata, secondo loro, abusivamente. Fotografie alla mano, la Lega della natura comprova l'accusa e ritiene che sia già stato effettuato un dissodamento di almeno duemila metri quadrati di bosco. Il piede della montagna dietro l'edificio più alto della casa colonica è stato terrazzato con la formazione di ripiani e di ciglioni previsti per il vigneto. Ora è stato chiesto un secondo dissoda-



*Gli ambientalisti puntano l'indice sull'intervento effettuato dietro l'edificio più alto della casa colonica.*

*(foto Fiorenzo Maffi)*

mento, autorizzato dal Cantone, di un ulteriore appezzamento di 4.800 metri quadrati, di cui 2.500 a titolo definitivo e 2.300 a titolo temporaneo. Perché tanta attenzione alle superfici? È presto detto: la competenza si decide in metri quadrati. Oltre i 5 mila spetta alle autorità federali. Tanto più che, rileva la Lega della natura, questa zona di Rancate appartiene al comprensorio del San Giorgio inserito nell'Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti

naturali di importanza nazionale. A maggior ragione dunque, il dissodamento, nella sua globalità andava sottoposto al preavviso obbligatorio della Commissione federale per la protezione della natura e del paesaggio, sostengono i «verdi», i quali in seconda battuta ne contestano pure la legittimità. Colmata la discarica, sparirebbe un solco vallivo dove sgorgano sorgenti ambientalmente preziose finché rimangono a cielo aperto. Questo per ottenere una su-

perficie regolare, «in modo da preconstituire una zona edificabile». Ma, ecco l'obiezione, non c'è un interesse pubblico predominante che giustifica l'intervento: la discarica al «Cantone» non è inserita nel concetto cantonale. Ed a questo punto, si rileva nel ricorso, l'operazione è destinata a quel migliore sfruttamento del suolo e a quella ricerca di terreno a buon mercato che l'art. 26 dell'Ordinanza federale sulle foreste non considera degni di tutela.

## Inerti, ridisegnata la mappa

*Nel distretto delle discariche*

Il contenzioso aperto dalla Lega della Natura a Rancate riporta l'attenzione anche sul concetto cantonale per lo smaltimento dei detriti edili e di scavo, approvato dal Consiglio di Stato nel '90. Gli ambientalisti lo utilizzano per suffragare l'ipotesi che la discarica di Rancate altro non è che un mezzo per trasformare un terreno irregolare in una zona destinata all'edificazione. Il proprietario valorizzerebbe un'ampia area di 40 mila metri quadrati, contando su un interesse pubblico riconosciuto dal Comune, che ha allestito una variante pianificatoria e dal Cantone che l'ha approvata. Ma, il concetto cantonale, non l'aveva prevista. Nel '90, nel Mendrisiotto, si puntava sulla discarica di inerti alla *Ca del boscat* di Stabio, con una capienza di 800 mila metri cubi e sulla valletta del Raggio Fra Balerna e Coldrerio, con una capienza di 400 mila metri cubi. Sono le deponie principali, previste nell'intento di disciplinare il settore, divenuto un affare non da poco proprio per la penuria di spazi idonei, ma esposto, sempre per questo, anche alle iniziative selvagge. Pochi spazi ed anche pochi consensi, visto che proprio le due deponie principali sono in pratica rimaste sulla carta. Lo scorso anno il Cantone ha approvato una mini-deponia a Coldrerio, vicino all'area di servizio autostradale, in grado di accogliere 50 mila metri cubi di materiale. Un ulteriore capitolo potrebbe aggiungersi nelle gole della Breggia, ai piedi della cava di biancone. In tutto ci sarebbe spazio nel

Lafranchi ha pure ribadito, a dispetto